Anno XIII. Lunedì 4 Febbrajo 1878 N. 32

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 28 gennaio contiene:

1. R. decreto 23 dicembre, che accerta le rendita liquidate pei beni stabili devoluti al Demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intero patrimonio degli enti morali ecclesiastici soppressi, indicati in appositi elenchi.

2. Disposizioni nel R. esercito.

La *Gazz. Ufficiale* del 30 gennaio contiene:

1. R. decreto del 27 gennaio, che forma del comune di Terricciola una sezione distinta del collegio di Lari.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

La Direzione dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Cisternino, (Bari).

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Si può dire, che durante tutta questa settimana il discorso prevalente nella stampa, tanto della capitale quanto delle provincie, sia stato la situazione del secondo Ministero De Pretis, tanto in sè stesso quanto rispetto a quella che fu Maggioranza nella Camera attuale ed a tutti i partiti che vi si vennero da ultimo disegnando.

Il tempo dei promettenti programmi e delle illusioni è passato. Si comincia a guardare le cose nella loro realtà e si trova che questa non è punto bella. Un primo Ministero si è consumato colle fiacchezze e contraddizioni del Depretis e colle prepotenze del Nicotera, colle strane e teoriche riforme del Mancini e col risveglio della coscienza pubblica dinanzi all'invadente affarismo. Al Nicotera, del quale non tarderà l'Italia a meravigliarsi che sia stato suo ministro, venne dato l'ostracismo. Egli dovette seguire lo Zanardelli, che primo si era disgustato de' suoi colleghi. Poi, incaricato il Depretis di ricomporre l'amministrazione, questi chiese l'assistenza del Crispi, come quello che essendo presidente della Camera doveva presumersi godesse molta autorità nella Maggioranza. Ma fu allora che insorsero molte difficoltà, che pesano ancora sul secondo Ministero Depretis.

E prima di tutto il Crispi aveva tali antecedenti da far credere, che potesse diventare una forza del nuovo Ministero? Chi non si ricordava che egli aveva perso tanto l'autorità nel suo medesimo partito, che voleva perfino rinunziare alla deputazione, sentendo che non aveva più seguaci? Lo stesso modo con cui il Nicotera si era imposto al Depretis nella formazione del primo suo Ministero non provava, che lo stesso barone aveva più seguaci dell'avvocato delle cause contro allo Stato? Il suo programma strambalato, col quale egli alla vigilia delle elezioni si era messo di fronte a quelli del Depretis-Correnti e del Nicotera, non doveva avergli scemato piuttosto che aggiungerli autorità? E la nomina a presidente della Camera non fu un modo di dirgli che non lo si voleva ministro? Ed il suo viaggio diplomatico in cerca d'un portafoglio fuori dell'Italia non aveva piuttosto aggiunto delle nuove ragioni alle vecchie di non volerlo avere per ministro? Quale altro vantaggio aveva egli, se non quello di non essere il Nicotera, quando fu chiamato a sostituirlo? E se il Depretis, già messo dalla pubblica opinione tra i ferravecchi, volendo pur rimanere alla testa della amministrazione, era ricorso a lui, non eccitavano tutti e due assieme una maggiore ripugnanza tra la Maggioranza di Sinistra? E questo non lo si vide dalla stessa difficoltà trovata a comporre il nuovo Ministero e dal modo con cui fu composto, prendendo alcuni de' suoi componenti alla amministrazione, non avendone tra gli uomini politici? E non si vide poi subito la cattiva influenza del Crispi in questa composizione, per la quale occorse di creare un nuovo Ministero ed abolirne un altro senza proporlo, come di dovere, al Parlamento?

Questo lo si disse subito da tutti, e non ci si passò sopra, se non perchè la disgrazia comune era stata questa volta la sua fortuna. Ma il mese di gennaio non era ancora passato, che da tutte le parti si volgevano dei punti interrogativi su quello che voleva e su quello che avrebbe potuto e voluto fare il Ministero.

La stessa sua indecisione nel convocare il Parlamento ed il ritardo frapposto a presentarsi ad esso accrebbero i dubbii sul valore del male raffazzonato Ministero.

Dinanzi alla sventura nazionale ed al nuovo Regno al quale nessun buon patriotta avrebbe voluto creare imbarazzi; i partiti si accostarono.

Si parlò quindi da Destra e da Sinistra della trasformazione dei partiti, della ricostruzione anzi di un nuovo partito nazionale, si parlò di connubi, se non per formare una amministrazione con capi dei diversi gruppi di Sinistra e di Destra, almeno per far sì, che le mani oneste che si erano strette nell'interesse del paese, potessero concorrere di qualche maniera a dare un valido appoggio al nuovo Regno.

Saranno stati pii desiderii, idee non ancora concretate; ma il fatto è, che le combinazioni alle quali si accennava erano tutte al di fuori della amministrazione attuale. Il Crispi, mentre s'imponeva al De Pretis, cercava appoggio ora di qua, ora di là ora ai gruppi Cairoli, Zanardelli, De Sanctis, ora ai gruppi Nicotera, San Donato; e parve che dovesse accontentarsi della protezione di questi, di cui la Maggioranza ha mostrato già di non volerne sapere.

La stampa che rappresenta le diverse frazioni domandava intanto, che gli uomini politici parlassero e che non si durasse per altri venti giorni, dopo i quali doveva cominciare la nuova sessione, nel silenzio e nell'incertezza, mentre da una parte si doveva dare un buon principio al nuovo Regno e dall'altra si facevano gravissime le condizioni esterne, e gli uomini alla testa del Governo non godono, per queste fiducia nè al di dentro, nè al di fuori.

Ecco in quali condizioni abbiamo passato questa settimana, mentre il paese vive ancora di compianto e di speranze.

Noi vorremmo sperare almeno che questi due anni avessero compiuta la educazione del paese, e che, se anche la Camera attuale non è composta degli elementi migliori, si trovasse modo di accordarsi nelle cose più urgenti, per poscia consultarlo di nuovo, sicchè risponda dovutamente alle nuove condizioni dell'Italia e dell'Europa. Se il dolore d'una grande perdita ci ha uniti in un sentimento, lo studio della realtà dovrebbe unirci nell'opera, dacchè abbiamo dovuto riconoscere, che nessuno è senza difetti, ma che riconoscendo i proprii si devono riconoscere anche gli altrui pregi se a qualche cosa si vuole approdare. Noi aspetteremo intanto di vedere dinanzi al Parlamento come i tanti gruppi parlamentari, che si sono in mala guisa snodati, si possano meglio rannodare.

***

Le quistioni parziali della politica degli altri Stati si sono ecclissate dinanzi alla più generale della guerra e della pace. Poco importa difatti, che nella Spagna ci sieno dei malcontenti del matrimonio del Re, che nella Francia il Gambetta si sia distinto da ultimo per la sua moderazione, accrescendo così la sua influenza, che in Germania il Bismarck pensi a trovare una specie di vice-cancelliere dell'Impero. La stessa crisi ministeriale dell'Austria, che pure mette in forse l'accordo delle due parti autonome dell'Impero causa la tariffa doganale, in cui i loro interessi sono in contrasto, non attira l'attenzione quanto dovrebbe in un altro momento.

Gli occhi di tutti sono rivolti alla Turchia.

La Porta ottomana è ridotta a tali condizioni da dover accettare qualunque patto, fosse pure il più duro; ed è ancora peggio, che gli stessi indugi che possono provenire alla conchiusione assoluta della pace per parte di quelle potenze, che proteggono non i suoi, ma i proprii interessi, aggravano la sua situazione, sapendosi valere la Russia di questi medesimi indugi per portare le cose agli estremi. A' suoi nemici ed amici la Russia ha dato questi giorni parole, evitando sempre di promettere qualche cosa di ben positivo. Anche sulla occupazione di Gallipoli, come su quella eventuale di Costantinopoli lasciò perdurare dei dubbii. Intanto si è spinta fino a Rodosto che sta sul Mare di Marmara presso a poco a mezzavia tra Gallipoli e Costantinopoli, dove sembra risoluta ad entrarci. I Serbi ed i Montenegrini procedono nelle loro conquiste, per avere dei titoli alle annessioni, ed i Greci sono agitati dall'idea di avere troppo tardi pensato a dare una mano alla insurrezione della Tessaglia; ma entrano nella lotta anch'essi. I Turchi sono ridotti ad alcune fortezze e prossimi a dover subire, sia pure temporaneamente, la occupazione di Costantinopoli.

Tutto quello che viene dalle potenze alla Russia è ora qualche consiglio di moderazione per parte di Bismarck, che non vorrebbe forse veder dilatarsi la guerra, sicchè la Francia fosse tentata di cogliere la occasione per la rivincita, una nota dell'Austria, che vorrebbe mantenere libere le bocche del Danubio e non essere pregiudicata senza compensi relativi dall'allargamento dei Principati slavi confinanti e che si appella ad un Congresso per la pace definitiva, una certa minaccia dell'Inghilterra, se la Russia andasse a Gallipoli, od a Costantinopoli, o volesse sciogliere da sè la quistione degli Stretti, od altre.

La Russia non si è fermata per questo, sebbene continui a dare parole qua e colà e conti forse, che distrutto affatto il dominio della Turchia in Europa, nessuna potenza voglia, o possa pensare a ristabilirlo, e che si tratterà soltanto di limitare le sue conquiste, tra le quali forse nessuno le potrà impedire di contare quella dell'Armenia, se anche dispiace all'Inghilterra, o quella della sponda sinistra del Danubio, se anche dispiace all'Austria. Essa avrebbe in ogni caso ricavato dalla guerra dei grandi vantaggi, e se riuscisse a stabilire nella Turchia europea tanti piccoli Principati, che ripeterebbero da lei la loro indipendenza, potrebbe bastarle di avere ottenuto tanto.

Può promettere intanto la Russia a tutte le potenze, che sottoporrebbe ad un Congresso europeo la pace separata da lei conchiusa coi fatti compiuti e con un armistizio che forse le darà in mano anche le fortezze danubiane. Un congresso non le toglierà quegli acquisti, fors'anco moderati, ai quali essa aspira; e la maggioranza delle potenze si troverà forse d'accordo a stabilire le nuove condizioni dei Principati vecchi e nuovi, come pure tutto ciò che si riferisce alla libertà degli stretti e del canale di Suez. A tutte le potenze dovrebbe poi parere un guadagno, se la quistione orientale, che pende da tanto tempo sopra tutta l'Europa, trovasse una soluzione senza una guerra generale. In tale caso la Russia avrebbe reso un servigio a tutte. Trovandosi dinanzi ai fatti compiuti, l'assimilazione all'Europa di quella parte di essa che da secoli gemeva sotto l'oppressione asiatica dei Turchi, dovrebbe essere riguardata da tutte, come lo sarebbe di certo dall'Italia, come una grande e comune conquista della civiltà e della libertà; ed il Congresso poi offrirebbe un'occasione per certe rettificazioni di confini nel senso delle libere nazionalità e della geografia naturale, e per definire in senso liberale il diritto internazionale, in modo da evitare altre guerre. Le Nazioni europee considerate in una comune civiltà, accostate dalle comunicazioni, dalle leggi, dal reggimento popolare, dall'abbassamento, se non dalla soppressione delle barriere doganali, dalla unificazione degl'interessi, si troverebbero tutte sollevate da una pace così conchiusa; esse potrebbero diminuire le spese di guerra ed occupare tutte le loro forze ed i loro mezzi nel migliorare le condizioni economiche e sociali di tutti i Popoli.

Se tutte intendessero, che lo scopo finale non può essere altro che questo, ci si potrebbe giungere; ma chi sa per quali vie tortuose e per quali tremende angoscie la diplomazia sospettosa e per troppa previdenza improvvida ci farà passare! Pure quella è la meta; e per arrivarci bisogna dirigersi tutti a quella!

P. S. I telegrammi di questa mattina portano la definitiva sottoscrizione dei preliminari di pace e dell'armistizio avvenuta ad Adrianopoli colla sospensione delle ostilità. Credesi che vi sia impegno per parte dei Turchi di sgomberare tutte le fortezze danubiane ed Erzerum. Non si sa, se sia pattuito anche il passaggio delle truppe russe per Costantinopoli. Le truppe greche sono entrate nella Tessaglia e si dispongono ad entrare nell'Epiro. I Greci vogliono acquistarsi il diritto di entrare nelle trattative di pace. Nella caduta della Turchia l'ingrandimento della Grecia non dovrebbe spiacere nemmeno all'Inghilterra.

APPENDICE

RELAZIONE

sull'andamento generale dell'Istituto Filodrammatico Udinese nell'anno 1877, letta dal direttore alla drammatica sig. Avvocato Dott. Giuseppe Lazzarini all'assemblea dei soci la sera del 28 gennaio 1878.

(Cont. e fine)

I trattenimenti offerti al pubblico udinese sono i seguenti: Il Lunis commedia friulana di Lazzarini con farsa, Il Suicidio di un comico, Replica dei quattro Rusteghi, con prologo in versi martelliani di Lazzarini e farsa, la Vedova delle Camelie, Oro e Orpello brillante e graziosa commedia di Gherardi del Testa, la Cameriera astuta, replica, il Bugiardo con le maschere di Goldoni, Bere o affogare, di Castelnuovo, la Tombola e l'Ospeal dei mati, replica.

In tutte queste produzioni i nostri dilettanti disimpegnarono con lode le parti loro assegnate e furono dagli astanti contraccambiati con segni di favore non dubbio, e meritamente chiamati all'onor del proscenio insieme al loro istitutore.

La Rappresentanza ebbe mancato da questa onorevole Assemblea nella sua ultima tornata di nominare un'altra Commissione per rivedere ed ultimare il progetto di Statuto Sociale che era già stato elaborato dalla precedente. Ciò venne eseguito: le due Commissioni, appianati alcuni punti di divergenza e dopo parecchie sedute rivedendo e ritoccando qua e là, si sono messe d'accordo, ed hanno in questi ultimi mesi dato termine al loro lavoro, il quale, noi speriamo, sarà tale da rispondere alle nuove idee ed ai richiesti bisogni di una civile ed utile istituzione. Noi l'affidiamo alla nuova Rappresentanza che voi eleggerete, la quale sentito il voto dell'Assemblea, cercherà l'opportunità del momento per la sua possibile approvazione ed attuazione.

Ed ora ci resta a dire della Scuola. E questo per troppo il più spinoso argomento che smentisce quel volgare proverbio: dulcis in fundo. Mentre il numero dei recitanti non ha sensibilmente variato nel corso dell'anno sociale, essendovi due sole nuove ammissioni, quello degli allievi da n. 10 maschi e n. 4 femmine, per n. 7 nuove ammissioni, dà un complesso di n. 17 persone, le quali secondo lo scopo e l'indole dell'associazione, dovrebbero concorrere per l'istruzione drammatica frequentando la scuola e le prove. Ma per quanto la Direzione coadjuvata e sollecitata dal Consiglio avesse con ogni mezzo cercato di attivare e tener vivo l'insegnamento, mostrando anche ad esempio due saggi di lettura drammatiche, si trovò quasi sempre delusa nei suoi intendimenti. La scuola più volte per espresso volere della Direzione intrapresa con settimanali lezioni, poco tempo dopo cessava e per nuove sollecitazioni ripresa, andava trascinando una vita di stento per cessar nuovamente, sia che a motivo si allegasse la non frequenza degli allievi o l'inopportunità del locale, o la stagione inadatta o la convenienza di far prove per nuove recite fuori dell'ore consuete ecc. Io devo qui fermarmi su questo punto per indagare le ragioni, e le cause per cui l'insegnamento non fiorisce e pare tanto negligentato. Anzitutto è a mio modo di vedere che esso non viene, parlando genericamente, impartito nella forma più propria ed educativa a conoscere i primi rudimenti dell'arte rappresentativa per poi addentrarsi nei segreti di essa, onde interpretare e porgere con coscienza, logica e verità. Pochissime volte uno dei soliti maestri, se non e proprio attore di gran vaglia, conosce il metodo sicuro e più proprio dell'insegnamento, ed una superiorità artistica per 1,500 lire, poco più poco meno, non viene a dar lezioni di declamazione ed estetica nel nostro Istituto.

Sarebbero dunque assai mal spesi i danari che si danno ad uno dei soliti maestri per la scuola, se non fosse il compenso di quello che fanno per le prove, la messa in scena e la loro valida cooperazione come recitanti.

In secondo luogo per parlare d'una scuola ci vuole un addatto locale, e questo manca pure all'Istituto, il quale attualmente non può disporre che d'una piccola stanza ad uso segreteria, guardaroba ecc. e del palco scenico. Questo, male si presta per le lezioni, dove manca il raccoglimento e la luce addatta ed il sufficiente calore nelle sere invernali. La infrequenza alla scuola poi dipende a parer mio non solo dal poco o nessun amore, che, salve le debite eccezioni, hanno per l'arte tanti che vengono a iscriversi come allievi, ma ancora dal poco allettamento delle cosidette lezioni, le quali si risolvono in qualche lettura di dialoghi e di scene.

Per avere una scuola, un vero insegnamento drammatico che preparasse la gioventù volonterosa ai prestigi dell'arte e l'invogliasse allo studio di essa, sarebbe necessario che si impartissero lezioni allettevoli e feconde d'utili apprezzamenti della storia e letteratura drammatica, che interpretando i migliori componimenti italiani e stranieri si spiegassero agli allievi le loro bellezze sì del dialogo che della forma, sotto l'aspetto letterario ed artistico. Sarebbe inoltre conveniente, passando alla parte che riguarda la declamazione e la mimica, dire dei vari metodi di porgere e recitare, quali furono e sono i preferibili e perchè, come il realismo ad esempio fa ai pugni col sistema della verità artistica, e questo e quello col metodo antico delle cantilene solenni, delle apostrofi declamatorie, delle

ITALIA

Roma. È giunto a Roma il comm. Morena procuratore generale a Palermo. Assicurasi che il suo viaggio abbia per scopo di porre sott'occhio al guardasigilli i dannosi effetti prodotti dall'amnistia nella provincia di Palermo, dove le condizioni della sicurezza pubblica sono addirittura deplorevoli.

— Il ministro delle finanze ha compiuto la relazione sulle riforme da arrecare alla tassa del macinato. In essa egli proporrebbe, pel 1879, di ridurre l'aliquota della tassa su basi reali.

— L'*Opinione* comenta in modo benevolo la conferenza tenuta dai deputati delle provincie di Padova, Treviso e Vicenza per protestare contro le convenzioni ferroviarie in quanto danneggiano i tronchi secondari, e conclude: «Tanto a destra quanto a sinistra combattiamo i privilegi, i monopolii.»

Si telegrafa da Napoli all'*Opinione*, esser prossima la creazione di un'Associazione progressista dissidente, coll'intendimento di appoggiare il Ministero, ma contraria al Nicotera. Esssa sarebbe presieduta dall'onorevole Lazzaro. Dal canto suo, l'onorevole De Sanctis fonderebbe una terza Associazione, la quale sarebbe contriara al Ministero e al Nicotera. Il partito progressista a Napoli va così sempre più sminuzzandosi.

Lunedì verrà pubblicata la sentenza del tribunale in merito alla causa intentata dalla contessa Lambertini agli eredi Antonelli. Assicurasi che la sentenza sia favorevole agli eredi, respingendo le istanze dalla Lambertini.

— L'on. Bonghi non sta bene di salute. Egli è stato assalito da una febbre violentissima.

ESTERO

Russia. Secondo i dati ufficiali pubblicati dai giornali russi, la guerra dichiarata il 24 aprile 1877 dallo Czar alla Turchia, ha costato fino ai primi di dicembre più di 80,000 uomini e 700 milioni di rubli di carta (2 miliardi 800 milioni di lire.) La difficoltà e la scarsezza dei prestiti all'estero obbligarono il governo imperiale a ricorrere ad una nuova emissione di carta moneta, così che il cambio cadde da 3,50 in cui era prima della guerra a franchi 2,40. Anche se la guerra giungerà in breve a termine, si crede che la Russia dovrà procurarsi con nuove imposte o aumentando le vecchie, 60 milioni di rubli onde colmare il *deficit* creato dalla guerra. Furono già accresciuti di circa il 20 0[0 i diritti di dogana decretandone il pagamento in oro.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 10) contiene:

57. *Strade comunali.* Presso l'Ufficio Comunale di Zoppola e per giorni 15 consecutivi dal 24 gennaio u. s. sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di riordino della strada che da Zoppola mette a Castions. Gli eventuali reclami sono da prodursi entro il detto termine.

58. *Espropriazione per causa d'utilità pubblica.* Il Municipio di Udine avvisa essere stata dichiarata di pubblica utilità la costruzione di un nuovo Stabilimento ad uso di pubblico Macello alla estremità della via Cussignacco in Udine sul fondo ora occupato dall'attuale Macello da ampliarsi però colla occupazione di altri fondi. Gli elenchi dei proprietarî dei fondi e fabbricati da espropriarsi sono estensibili presso il Municipio di Udine per 15 giorni decorribili dal 27 gennaio ultimo scorso.

(Continua).

Il Consiglio rappresentativo della Società Operaia di Udine, nella seduta di ieri, nominò quale medico sociale il sig. Carlo dott. Marzuttini. Noi ci congratuliamo con i preposti di detta Società per la scelta fatta, essendo a tutti noto l'attività e la perizia che tanto distinguono il nostro bravo concittadino.

Fra i lavori artistici che saranno inviati da Udine alla Esposizione universale di Parigi crediamo che un posto cospicuo sarà tenuto dai due quadri del bravo pittore nostro concittadino signor Antonio Milanopulo *La pentita*, e *La curiosa*.

Sono due bozzetti d'una finitezza ammirabile di lavoro. I più minuti dettagli vi sono curati con sommo scrupolo e con una perizia da provetto artista; e mentre ogni più piccolo particolare è reso con la più grande verità e con la massima esattezza, l'insieme presenta un tutto armonico, ben ideato e ben disposto, che prova come nell'artista la valentia spiegata nella parte analitica sia pari a quella ch'egli dimostra nella sintesi del suo lavoro. La scena del primo bozzetto rappresenta un angolo del nostro duomo; la figurina della pentita che si allontana dal confessionale, compunta ed umile, è trattata con sicurezza e con perfetto garbo. Si vede in quella figura elegante la distinzione la più squisita, e nell'atteggiamento e nelle vesti tutto è non solo corretto, ma eletto e fine. Ogni dettaglio è della più perfetta evidenza; l'aria gira liberamente in quel quadretto; c'è movimento in tutto, distacco e risalto; e l'insieme produce quella impressione di verità e di vita che si prova dinanzi alle composizioni dei più rinomati pittori di genere.

Lo stesso è a dirsi dell'altro bozzetto *La curiosa*. Condotto con pari studio ed amore e con la più felice imitazione del vero, esso attira ed incatena a sè l'attenzione appena vi si pone sopra lo sguardo. Lo studio d'un pittore, nel quale una signorina, entratavi furtivamente, solleva il panno verde che copre un quadro ancora in lavoro sul cavalletto, eccone il tema. Anche qui tutto è finito, preciso, spiccato, chiaro; la mossa della signorina curiosa è graziosissima; il disegno ottimo; i colori benissimo scelti e distribuiti con arte vera; e in tutta la scena l'aria e la luce fanno così bene il loro ufficio che il quadro acquista al pari del primo un'impronta mirabile di verità. Questi due bozzetti, ai quali crediamo che uno dei migliori pittori di genere non sdegnerebbe di appor la sua firma, mentre costituiscono già un bellissimo saggio della valentia del signor Milanopulo, danno altresì la misura della potenza artistica che arriverà di certo ad ottenere questo giovane e distinto pittore.

Facciamo le nostre congratulazioni sincere al tanto bravo quanto modesto signor Milanopulo, al quale questi due lavori faranno di certo molto e meritato onore; e gli auguriamo fortuna pari al suo ingegno ed al suo amore per l'arte, essendo giusto che i valenti artisti siano incoraggiati dai loro concittadini, e che il loro valore sia riconosciuto, in modo proficuo per essi, nel loro paese prima che altrove.

Il Tribunale d'Appello di Venezia ha rigettato l'opposizione formata dalla Congregazione di Carità di Udine contro l'ordinanza di questo Tribunale che dichiarava non farsi luogo a procedimento contro i cessati amministratori del Legato Venturini della Porta, imputati di malversazione nella loro amministrazione, ed ha quindi confermata l'ordinanza di prima istanza.

E tutto ciò nella considerazione principalmente che, per quanto deggia deplorarsi e censurarsi severamente il modo di amministrazione tenuto dagli imputati, mancano quegli elementi di fatto concreto ed accertato che possano indurre ad intravedere l'ingenere di un reato di frodata amministrazione, in quanto cioè, o con false accreditazioni o con deliberate ommissioni di rendita avessero dolosamente alterati i dati della loro gestione per trattenersi a proprio vantaggio quanto dovevano erogare invece agli scopi della sua fondazione.

Davanti alla sentenza di una Magistratura bisogna inchinarsi, i Reverendissimi Parroci hanno ragione; eppure non c'è tribunale al mondo che possa affermare che quell'istessa sostanza che dà ai poveri era almeno 6,000 lire all'anno, non ne abbia dato più di 3,000 lire e 52 centesimi in 23, diconsi ventitre, anni, (1853-1876,) e quindi 135,000 lire sfumate. Nè meglio saprebbe dire dove sieno andate le rendite di altri 21 anni, 1831-1851, e dunque altre 126,000 lire.

Le sanatorie accordate dai nostri tribunali in questi ultimi tempi alle amministrazioni tenute da alcuni espertissimi agenti del pubblico denaro dovrebbero consigliare certi signori avvocati e parrochi ad aprire un istituto di educazione nel quale allevare i futuri amministratori delle Opere pie di Udine.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 gennaio 1878.

ATTIVO

Mutui a enti morali	L.	182,163.92
Mutui ipotecari a privati . .	„	269,184.—
Prestiti in Conto corrente . .	„	128,000.—
id. sopra pegno	„	11,733.18
Consolidato ital. 5 0[0 al portatore	„	126,693.—
Cartelle del Credito fondiario .	„	22,480.—
Depositi in conto corrente . .	„	53,000.—
Cambiali in portafoglio n. 26 .	„	193,100.—
Mobili, registri e stampe . . .	„	2,552.20
Debitori diversi	„	10,055.54
Denaro in cassa	„	22,811.10
Somma l'Attivo	L.	1,021.772.94
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . . . L. 979.95		
Interessi passsivi da liquidarsi . . . . » 1898.17		
Simile liquidati . . » 24.04	»	2902.76
Somma totale	L.	1,024,675.70

PASSIVO

Credito dei depositanti per capitali originari L. 974,956.66		
Simile per interessi capitalizzati . . „ 28,103.47	»	1,003,060.13
Credito per interessi da 1 a 31 gennaio 1878 sulle somme suesposte	»	1898.17
Creditori diversi	»	3775.39
Somma il passivo	L.	1,008,733.69
Fondo di riserva o patrimonio della Cassa per utili conseguiti dal 22 maggio 1876 al 31 dicembre 1877	»	11,623.94
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	4318.07
Somma totale	L.	1,024,675.70

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib.	Accesi N. 76.	Dep. N. 328	per L.		100,446.83
	Estinti „ 40.	Rim. „ 226	„	„	68,940.62

Udine, 3 febbraio 1878.

Il Consigliere di turno
F. Braida.

Banca Popolare Friulana di Udine

Situazione al 31 gennaio 1878.

ATTIVO

Azionisti saldo azioni . . .	L.	26,750.—
Numerario in cassa	„	80,695.25
Valori pubblici di proprietà . .	„	180.—
Effetti scontati	„	811,686.54
id. in sofferenza e al protesto .	„	2,017.10
Anticipazioni sopra depositi .	„	61,296.31
Debitori in C. C. garantito .	„	5,954.52
idem senza spec. class. .	„	40,335.21
Conti Corr. con Banche e Corris.	„	140,987 57
Agenzie Conto Corrente . .	„	53,766.74
Depositi a cauzione C. C. . .	„	96,213.75
idem anticipaz. .	„	107,639.37
Valore del mobilio	„	2,601.23
Spese di primo impianto . .	„	4,320.60
Totale delle attività	L.	1,434,444.19
Spese d'ordinaria amm. L. 1,902.41		1,902.41
	L.	1,436,346.60

PASSIVO

Capit. sociale N. 4000 Az. da l. 50	L.	200,000.—
Fondo di riserva	„	34,010.75
Depositi a Risparmio	„	41,763.—
id. in Conti Corr.		
Rim. a 31 dic. 1877 L. 897,220.24		
Versate . . . „ 118,575.39		
L. 1,085,795.63		
Chèques pagati „ 206,694.99	„	879,100.64
C. C. con Banche e corrispondenti	„	31,826 59
Credit. diversi senza spec. class.	„	20,843.12
Azionisti Conto dividendi .	„	19,913.54
Depositanti diversi	„	203,853.12
Assegni a pagare	„	1,901.10
Totale delle passività	L.	1,424,211,86
Utili lordi a tutt'oggi depur. dagli interessi sui Conti Corr. L. 2749.74		
Risconto eserciz. prec. „ 9,385.—		12,134.74
	L.	1,436,346.60

Il vice Presidente
Pietro Marcotti.

I Censori
P. dott. Linussa
Ing. V. Canciani.

Il Direttore
C. Sulimbeni

Anche a Vito d'Asio furono resi solenni onori alla memoria del magnanimo Re Vittorio Emanuele. Ci scrivono: Non appena qui pervenne ufficialmente il 12 gennaio p. p. l'inaspettata amara novella che il Re Galantuomo era fra i più, non potendosi al momento riunire il Consiglio per la speciale posizione topografica di questo Comune, venne tosto convocata d'urgenza la Giunta municipale onde stabilire il da farsi in sì luttuosa emergenza. Ad unanimità fu quindi deliberato:

1. di esporre al pubblico per otto giorni il tricolor vessillo abbrunato;
2. di far suonare i sacri bronzi per tre di mattina e sera;
3. di intervenire in Corpo alle solenni esequie che a suffragio dell'Augusto Estinto furono celebrate il 14 a Spilimbergo;
4. di elargire lire 80 ai miserabili di questo Comune;
5. di dare infine le opportune disposizioni e prendere i necessarî concerti coll'autorità ecclesiastica per un servizio funebre da celebrarsi in questa Chiesa il giorno 21 coll'intervento di tutti i Consiglieri, stipendiati comunali, e Corpo insegnante coi rispettivi allievi ed allieve.

E che la rappresentanza comunale fosse fedele interprete dei sentimenti di questa popolazione nell'emettere tali disposizioni, lo provò il 21 gennaio u. s. la straordinaria affluenza di ogni ceto di persone, fatto riflesso al giorno feriale ed alla non piccola distanza delle singole frazioni. Alle 10 ant. infatti dipartivasi dalla casa comunale l'intiero Consiglio col Segretario, preceduti dal Sindaco in forma ufficiale e dalla bandiera nazionale a gramaglia, cui facevano seguito, in bell'ordine disposti, gli allievi del capoluogo, quelli di Anduins e del Canale, accompagnati dal rispettivo maestro e preceduti dalle relative bandiere a lutto. Chiudevano il mesto corteo le vispe allieve di questa scuola femminile con la gentil loro istitutrice che seppe tenerle abbinate; indi un'onda di popolo quale non s'era veduta nelle più grandi solennità. Accolti in chiesa da un rappresentante l'autorità ecclesiastica, ed occupati i posti precedentemente a ciascuno assegnati, il funebre ritto procedette con il massimo ordine e decoro, vuoi pel concorso di molti nell'ammantar a nero il maestoso tempio e nell'erezione di apposito catafalco che riuscì di un effetto sorprendente, vuoi per la toccante tristezza che traspariva dal volto dei molti accorsi durante le meste salmodie che ci ricordavano l'augusto estinto. Compiuta la sacra cerimonia, nei diversi capannelli formatisi sulla piazza potei udire qua levar a cielo l'illimitato patriottismo del compianto eroe di Palestro, (i cui meriti erano efficacemente significati in alcune belle epigrafi apposte al catafalco) e là esternar voti perchè suo figlio Sua Maestà Umberto I. degno di lui successore abbia a seguir le orme del lagrimato genitore sì nelle civili che nelle militari virtù.

Cavalli fuggiti. Ieri verso le 4 1[2 pom. due cavalli attaccati ad una carrozza venivano a corsa sfrenata dallo stradale di Palma, allarmando la gente che vi si trovava numerosa a passeggio; essi avevano preso la mano al cocchiere, e andavano a rompicollo con uno slancio furioso. Giunti alla porta Aquileia, rovesciavano una carretta che v'era fermata, gettando a terra un ragazzo che per fortuna non si fece alcun male. Tutto il borgo Aquileia fu percorso al modo stesso, correndo a precipizio; ma in capo ad esso il cocchiere ebbe la buona ispirazione di cacciarsi con cavalli e carrozza nella Roggia, ciò che servì ad arrestare e calmare prontamente gli animali inbizzariti. Il cocchiere (in carrozza non v'era alcun altro) se la cavò con la paura. Nessuna disgrazia è successa, caso tanto più fortunato se si pensa alla molta gente che passeggiava a quell'ora da quella parte.

Carnovale. Al Teatro Nazionale la scorsa notte il veglione è riuscito abbastanza animato, essendovi intervenuto un discreto numero di maschere. Le danze si protrassero fino a tarda ora. L'eccellente orchestra, diretta dal maestro Casioli, la cui nuova mazurka è sempre accolta con plauso, suonò, al solito, egregiamente.

Anche alle altre feste ci fu concorso, e il ballo proseguì per molta parte della notte.

Il primo veglione mascherato al Minerva avrà luogo la sera di mercoledì, 6 febbraio.

Incendio. Ad ora incerta della notte dal 30 al 31 gennaio p. p. in Resiutta, sviluppavasi un incendio nell'abitazione del Brigadiere Forestale G. L., che cominciava dalla canna del camino della cucina ed estendevasi al soffitto della stessa. Mercè il pronto soccorso del vicinato, il fuoco fu in breve spento, limitandosi così il danno a sole lire 200.

La causa di tale infortunio è accidentale.

Ferimento. Il 31 gennaio p. p. i RR. Carabinieri di Tolmezzo arrestarono certo B. P. d'anni 30 per aver nel giorno precedente aggredito il proprio padre, e cagionato allo stesso tre ferite, mediante un bastone, giudicate guaribili in 10 giorni.

Furti. Il 29 gennaio p. p. in Artegna ignoti perpetrarono un furto di varii effetti di valore per la somma di L. 164 in danno di B. G. La notte dal 26 al 27 gennaio p. p. in Ampezzo ignoti malfattori, mediante chiave falsa, s'introdussero nella cucina di certo M. G. ed involarono diversi indumenti, e un treno-carro colla rispettiva catena del valore di L. 20.50. Gli stessi ladri, penetrati nel cortile attiguo all'abitazione predetta, rubarono in danno di certo Q. G. B.

---

pose plastiche o statuarie ecc. Dire in fine cosa abbia fatto Modena in Italia, la Rachel e la Lecouvreur in Francia, e via. Dal confronto poi dei vari sistemi far accettare quella via che sia più propria e meglio risponda ai concetti dell'arte, alle moderne esigenze della scena, ai gusti del pubblici.

La nuova Rappresentanza se vorrà seriamente e se la forza dell'Istituto il consentono, intendere alla formazione della scuola secondo questi principii od altre norme che Ella reputasse più convenevoli, avrebbe certo il merito d'aver giovato al maggior lustro ed incremento dell'istituzione, secondo l'indole di essa e lo scopo sociale. Nè sarà difficile l'attuarla, quando per il bene della Società nostra volenterosi concorrano in questo nobile arringo alcuni fra i nostri soci che più specialmente e con perseverante amore si dedicarono alle discipline drammatiche e mercè buoni studi possedono corredo dovizioso di cognizioni nell'arte, quali sarebbero il dott. Francesco di Leutemburg, il sig. conte Della Porta, il sig. Angelo Berletti ed altri.

Dal canto mio spero che queste parole non saranno gettate al vento, perchè ho fede nei destini di questa utile e civile istituzione, che seppe sicura attraversare tante fasi burrascose e sostenersi viva e vitale, mentre altre società dopo il breve lampo di una effimera esistenza perivano, istituzione che proponendosi un principio sociale, educativo, ha ben diritto ad essere sostenuta e fiorire di rigogliosa vita in un paese libero e civile.

Era giunto a questo punto...... e credeva di aver finito, quando un evento impreveduto e fatale empiè d'amarezza i nostri cuori e ci costrinse a piangere sovra una tomba. Questo triste Nazionale avvenimento mi obbliga a soggiungere ancora poche parola.

La città nostra certo non inferiore ad altre per patriottiche virtù e nobiltà di sentire (e lo ricordano i miseri tempi passati, la nostra storia e l'ultimo fato) ha già inteso di ricordare con una perenne memoria artistica quel Re che ha dato il suo sangue per l'Indipendenza italiana e serbò sempre incontaminata la sua fede alle libere istituzioni.

Sia per concorrere all'erezione di questa opera artistica in Udine, sia per offrire il nostro obolo al monumento che l'Italia innalzerà in Roma a *Vittorio Emanuele*, la Rappresentanza crede non opportuno, ma necessario che la Società dell'Istituto, come le altre, vi si presti dando una pubblica recita il cui ricavato dovrebbe devolversi a sì nobile scopo.

E voi che per gentilezza d'animo non siete ad altri secondi, coi signori Dilettanti che sempre risposero all'invito di generose prestazioni, non dubito appoggerete quarta nostra proposta

un istrumento agrario, diversi indumenti ed altri oggetti per un valore di L. 12. Il 27 gennaio in Vito d'Asio (Spilimbergo) veniva da mano sconosciuta rubato il portafoglio, contenente L. 25 in Biglietti di B. N., che certo M. M. avea in una saccoccia della sua giacca, la quale era stata da lui appesa momentaneamente ad un albero.

— La notte dal 20 al 21 gennaio in Forni di Sotto, ignoti ladri, valendosi di chiave adulterina, entrarono nell'abitazione di F. G., e sforzata la porta di una stanza, rubarono 4 staia di granoturco del valore di lire 80. Ignoti malfattori, la notte dal 30 al 31 gennaio in Artegna involarono dal mulino di M. G. 10 chilog. di frumento e 60 chilog. di farina di granoturco, oltre ad i.l. 15 che esistevano nel cassetto di un tavolo.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 27 genn. al 2 febb. 1878

Nascite.

Nati vivi maschi 4 femmine 11
» morti » — » 1
Esposti » 1 » 1 Totale N. 18.

Morti a domicilio.

Giuseppina Del Giusto fu Luigi d'anni 27 sarta — Agata Barbieri di Giov. Batt. d'anni 15 scolara — Ada Corelli di mesi 1 — Francesco Belgrado di Luigi d'anni 3 e mesi 6 — Attilio Driussi di Giuseppe di giorni 10 — Maria Romanelli di Giuseppe di mesi 1 — Maria Itali d'anni 2 e mesi 4 — Teodora Marcutti di Vincenzo d'anni 1 e mesi 5 — Maria Pinzani di Zaccaria d'anni 1 e mesi 2.

Morti nell'Ospitale Civile.

Celestina Casarsa di Pietro d'anni 22 cartaia — Anna Olivieri-Rigamonti fu Oliviero d'anni 57 att. alle occup. di casa — Teresa Foschiatti fu Giov. Batt. d'anni 65 contadina — Carolina Ermagora fu Giuseppe d'anni 41 contadina — Rosa Marchi-Comas fu Domenico d'anni 59 att. alle occup. di casa — Rosa Spizzamiglio-Vizzi fu Giuseppe d'anni 48 contadina — Davidde Saccavini fu Nicolò d'anni 64 agricoltore — Antonio Toffolo fu Giuseppe d'anni 75 agricoltore.

Totale N. 17.

Matrimoni.

Angelo Crainz r. impiegato con Rosa Cella civile — Giov. Batt. Filipponi negoz. con Caterina Mattiussi civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo Municipale.

Luigi Tomezzoli vellutaio con Caterina Cucchini att. alle occup. di casa — Antonio Cassetti tappezziere con Giacomina Dri cameriera — Eugenio Sabbadini muratore con Caterina Pianta contadina — Francesco Fonda conduttore ferroviario con Giuseppina Righetti attend. alle occup. di casa — Giuseppe Prampero agricoltore con Regina Biasutto serva — Valentino Chiopris carrettiere con Maria Moro att. alle occup. di casa — Giuseppe Gottardo agricoltore con Caterina Lodolo contadina — Luigi Galasso negoziante con Luigia Mondolo att. alle occup. di casa — Giovanni Marangoni impiegato ferroviario con Maria Vallis agiata — Antonio Peressutti trattore con Luigia Colautti sarta — Angelo Chemin-Palma possidente con Giorgina Someda agiata — Francesco Sabbadini possidente con Maria Elvira Schiavi agiata.

La notte decorsa cessava di vivere in Udine **Biagio Pecile**, d'anni 76. Onesto, illibato commerciante e buon cittadino, egli lascia in quanti lo conobbero vivo e sincero desiderio di sè.

Udine 4 febbrajo 1878

Un amico.

FATTI VARII

A quelli che per la loro professione sono obbligati di parlare molto: avvocati, professori, oratori predicatori qual cosa di più dispiacente che un male di gola, un'infreddatura od un resto di bronchitide? Si adopera a profusione, ma senza grande risultato, ognun lo sa, una serie di pastiglie, di sciroppi, di decotti ecc., ecc. che il più delle volte lasciano che la malattia segua pacificamente il suo corso. Non v'ha guari che il catrame che possa dare un rapido sollievo, si può dire quasi istantaneo, quando è preso in dose sufficiente. Per ottenere questo risultato, convien prendere ad ogni pasto quattro o sei capsule di catrame di Guyot.

La boccetta contiene 60 capsule; questo modo di cura si riduce dunque ad alcuni centesimi al giorno, e si può affermare che sopra dieci per sone che l'hanno provato, ve ne sono nove che si attengono a questa medecina.

Le capsule di catrame di Guyot, a ragione del loro successo che di giorno in giorno s'accresce, hanno suscitate numerose imitazioni. Il signor Guyot non può garantire che le boccette che portano la sua firma stampata in tre colori.

Deposito in Udine nelle Farmacie FRANCESCO COMELLI *e* GIACOMO COMMESSATTI.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Perseveranza* ha da Roma: Il *Fanfulla* assicura che il Ministero abbandonò completamente il pensiero di riformare il Senato, giudicando pericoloso e sconveniente il modificare ora lo Statuto fondamentale. Aggiunge che il discorso della Corona annuncierà la presentazione de'progetti di legge per la diminuzione delle imposte sul macinato e sul sale aumentando però quella sui tabacchi.

Il Ministero propende a non fare delle Convenzioni ferroviarie una questione di fiducia, ed è disposto ad abbandonarle. Intanto iniziò le trattative pel prolungamento del contratto colla Società dell'Alta Italia.

Anche il *Bersagliere*, malgrado le altrui smentite, conferma di nuovo queste notizie circa le convenzioni.

Oggi il Re ricevette una numerosa deputazione dell'Accademia dei Lincei, presieduta dall'onorevole Sella. V'assisteva, come membro, il ministro Mancini. Il Re, ringraziando disse di seguire sempre con grande attenzione i lavori ed il crescente sviluppo dell'illustre Accademia. « Mi propongo, aggiunse S. M. durante il mio regno, di incoraggiare le scienze, le lettere e le arti; perciò stabilirò alcuni speciali premii agli scrittori migliori di opere, ed agli autori di utili scoperte ». L'on Sella, vivamente commosso ringraziò il Re in nome dell'Accademia.

— Secondo il *Bacchiglione*, Crispi e Cairoli hanno stabilito d'accordo le basi dei principali, progetti di legge «che devono tradurre in pratica le idee della vecchia sinistra. »

— Il ministro dell'interno nominò una commissione col mandato di studiare le riforme da introdursi nella legge di pubblica sicurezza.

Questa commissione è così composta; Borgatti e Brioschi, senatori; Nelli, Tajani e Monzani, deputati.

— In seguito alla risposta affermativa della Russia, si dicono cominciate le trattative onde stabilire il modo, il tempo ed il luogo in cui deve tenersi il Congresso europeo. Alcune notizie telegrafiche farebbero credere deciso che il Congresso abbia a tenersi in Vienna.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 2. Il Re ricevette l'ambasciatore di Francia, i ministri di Spagna e del Beglgio, che presentarono le nuove loro credenziali.

Versailles. 2. (Camera-Seduta della notte.) Continua la verifica dei poteri. Faure, di destra, lascia il suo banco e recasi a provocare un deputato di sinistra. Essendosi proposto un biasimo, la destra abbandona la sala. (*Vivo incidente.*) Rouher domanda che la maggioranza finisca cogli annullamenti, e si occupi di affari più serii. Gambetta difende la maggioranza contro l'accusa di parzialità; dice che la candidatura ufficiale commuove l'Europa contro di noi. (*Proteste*). Rouher attacca le candidature ufficiali. Gambetta rimprovera Rouher di aver fatto votare la spedizione del Messico e le nostre ultime disgrazie. Rouher nega la sua partecipazione alla guerra del 1870; dice che le follie dei repubblicani fecero perdere due Provincie. Dietro domanda della sinistra, si approva la chiusura, e si decide di far ritirare a Rouher le sue parole.

Londra 1. (Comuni) Northcote dice che la Porta telegrafò a Musurus, che le basi della pace dovevano firmarsi ieri ad Adrianopoli. Il Governo ignora ancora presentemente la conclusione dell'armistizio e le condizioni.

Bourke dice che nessuno potrà dire che le condizioni russe non equivalgano alla distruzione della Turchia Dalla decisione della Camera dipende una pace durevole o una guerra futura. L'invio della flotta a Costantinopoli è essenzialmente pacifico; i crediti domandati permetteranno all'Inghilterra d'esercitare l'influenza pel bene di tutti. La continuazione a lunedì.

Pietroburgo l. L'*Agenzia Russa* dice che se si proporrà una Conferenza, la Russia non si opporrà.

Atene 1. Il Governo ordinò che 12,000 uomini varchino domani la frontiera per occupare la Tessaglia, l'Epiro, la Macedonia e prevenire i massacri. La Camera votò le requisizioni di guerra. Un prestito di 10 milioni fu coperto dalla Banca nazionale.

Berlino 2. Il ministro rumeno Campineano è ripartito dopo essere stato ripetutamente ricevuto dalla famiglia imperiale.

Pietroburgo 2. Ufficiale da Tiflis in data 31: Al mattino del 30 gennaio i Russi attaccarono l'ala destra ed il centro della posizione nemica di Zichisiri presso Batum, espugnarono una parte delle alture di Sameba e del monte Stolovaja: nel centro però incontrarono grandi difficoltà nel passare il fiume Kintrischi, munito di inattese e forti truppe turche Nel pomeriggio i Russi si ritirarono nelle loro posizioni. Non si conoscono le perdite.

L'*Agence russe* scrive: La nota di Andrassy si limita a riservare il diritto dell'Austria di prendere parte alla pace definitiva, un diritto che la Russia non ha mai contestato. Se sarà proposta una conferenza, il governo non avrà nulla in contrario.

Roma 2. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti che aumentano la tariffa sui tabacchi incominciando dal 3 febbraio. La relazione che precede i decreti dice di procurarsi così i mezzi per apparecchiare la graduale trasformazione dei tributi, onde poter alleviare il peso di quelli che premono più duramente alle classi povere e al lavoro, rafforzando nello stesso tempo il credito dello Stato. E' questo un problema che si impone giustamente al governo, e a tale scopo tendono i decreti suddetti.

Parigi 2. I Miriditi furono battuti; il loro accampamento fu bruciato.

Torino 2. Il principe Amedeo accompagnato dal principe di Carignano e dal principe Tomaso si recò solennemente al Municipio e consegnò la spada, le medaglie e l'elmo di Vittorio Emanuele. Furono deposte le gloriose insigne nel salone, e il principe Amedeo pronunziò le seguenti parole: Mi onoro di presentare alla città di Torino in nome del Re questi gloriosi ricordi, cari alla famiglia, simboli dell'unità e della concordia, nuovo pegno di fratellanza delle città italiane, e affermazione della indipendenza della patria nostra.

Sclopis rispose in nome del municipio con un commovente discorso e disse che Torino riceve quei ricordi con un sentimento misto di tenerezza ed orgoglio. Soggiunse, che la fibra popolare si scuote ora più ai benefici della pace che all'eventualità della guerra, ma se convenisse dover difendere la nostra grande patria italiana, venite, principi, voi che spargeste il vostro sangue per l'indipendenza italiana, venite a ripigliare le armi che presto ci restituirete cinte di nuovi allori.

Sotto questo cielo il vostro grande avo Vittorio Amedeo sclamava: «Batterò il piede sulla terra, e sorgeranno soldati» e il cielo non si mutò e non si mutarono gli animi.

I discorsi del Principe e di Sclopis furono applauditissimi. La folla acclamò i principi.

Parigi 2. Nessuna notizia conferma finora che i preliminari sieno stati firmati. I Russi subirono il 19 gennaio un grave scacco presso Batum; perdettero 3000 uomini.

Vienna 2. La questione ardente del giorno è l'occupazione di Costantinopoli, pretesa dai vincitori. I giornali ufficiosi, attribuendo il ritardo frapposto alla conclusione dell'armistizio all'ambizione militare russa, consigliano la Russia a non marciare su Costantinopoli, e rilevano le conseguenze e la responsabilità cui la Russia andrebbe incontro con quell'atto. Essi sperano che l'armistizio sarà sottoscritto prima.

Londra 2. L'animosità che regna fra i partiti perdura e prolunga la discussione al Parlamento. Null'ancora si spese dei 6 milioni di sterline domandati dal governo. I giornali hanno telegrammi da Pera, secondo cui i Russi sono distanti dalla capitale d'una sola giornata.

Parigi 2. L'armistizio è sottoscritto. Vi è inserita una nuova condizione, quella cioè del passaggio delle truppe russe per Costantinopoli.

Pietroburgo 2. I giornali ufficiosi, pur rilevando il carattere eminentemente slavo della guerra, combattono le velleità d'ingrandimento della Serbia e della Grecia come contrari agl'interessi russi. Partono incessantemente rinforzi.

Costantinopoli 2. Tutte le forze disponibili vengono concentrate per un eventuale difesa della capitale. Il Sultano chiamerebbe nuovamente in soccorso l'Europa. Mezzo milione di fuggiaschi si riversa in Asia. Il governo ha dato tutte le disposizioni per sottoscrivere l'armistizio che viene ritardato dai vincitori. In vari punti della Bulgaria avvengono massacri. A Tschurlu vennero affissi dei proclami attribuiti ad agenti provocatori russi che eccitano i mussulmani alla guerra estrema. Il patriarca greco mandò due sacerdoti a Larissa per esortare la popolazione alla tranquillità. Le guarnigioni turche della Tessaglia e dell'Epiro si concentrano ai confini della Grecia. Venne organizzato il servizio marittimo con Sira per mantenere le comunicazioni con l'Europa.

Cairo 3. *Costantinopoli* 1. Il protocollo delle basi della pace e dell'armistizio venne firmato ad Adrianopoli.

Costantinopoli 31. Mehemet - Ali comanda le truppe di Pera. Alcuni esploratori russi oltrepassarono Tcherlou. I delegati militari fisseranno la demarcazione appena firmati i preliminari. I russi occuperanno provvisoriamente Erzerum e Silistria. Telegrammi dello Czar al Sultano esprimono la soddisfazione pello scioglimento pacifico della lotta.

Pietroburgo 3. Un dispaccio ufficiale da Adrianopoli in data 31 gennaio, ore 6 di sera, reca: I preliminari di pace, accettati dalla Porta, furono or ora firmati dal granduca Nicolò e dai plenipotenziari turchi. Lo stesso dicasi dell'armistizio. Venne in questo punto diramato l'ordine a tutti i corpi di sospendere le operazioni, anche al Caucaso. Tutte le fortezze danubiane, nonchè Erzerum, vengono sgombrate dai turchi.

Cairo 2. Corre voce che il Kedive fu telegraficamente avvertito dal gran visir che oggi sarà firmato l'rmistizio. Alla richiesta telegrafica del Sultano di far sospendere la marcia dei russi, lo Czar rispose essere egli disposto di corrispondere alla domanda.

Atene 2. Oggi alle ore 10, dopo la celebrazione d'un solenne Tedeum, una divisione di 10,000 uomini entrò in Tessaglia. Altra divisione entrerà in questi giorni nell'Epiro; con tutta alacrità si fortifica il Pireo.

Vienna 3. L'Austria e la Germania protestano contro l'occupazione anche passeggera di Costantinopoli per parte della Russia.

Atene 3. Nonostante i consigli contrarii di Layard continua il movimento generale delle truppe greche.

Belgrado 3. Karageorgevic, nemico dell'attuale dinastia, agita sfruttando la grande disillusione della Serbia in seguito alle condizioni fatte ad essa nei preliminari di pace.

ULTIME NOTIZIE

Pietroburgo 3. (Ufficiale). Adrianopoli 31 gennaio: La Porta accettò i preliminari di pace e l'armistizio fu firmato. Fu ordinato di sospendere le ostilità in Europa ed in Asia. I turchi sgombrano tutte le forze dal Danubio e da Erzerum.

Parigi 3. Un dispaccio del *Temps* da Vienna assicura che tutte le potenze accettarono la proposta di Andrassy, riguardo alla riunione della Conferenza, ed afferma che la conferenza si riunirebbe a Vienna.

Alessandria 3. Un meeting dei portatori delle rendite egiziane protestò contro il Governo per la inesecuzione della sentenza, e decise di domandare alle potenze un intervento diplomatico.

Notizie di Borsa.

PARIGI 1 febbraio

Rend. franc. 3 0|0	74.35	Oblig. ferr. rom.	258.—
" " 5 0|0	109.72	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	73.95	Londra vista	25.15.—
Ferr. lom. ven.	173.	Cambio Italia	8 1|4
Oblig. ferr. V. E.	239.—	Cons. Ingl.	95 7|16
Ferrovie Romane	76.—	Egiziane	—.—

BERLINO 1 febbraio

Austriache	451.	Azioni	398.—
Lombarde	137.—	Rendita ital.	74.25

LONDRA 1 febbraio

Cons. Inglese	95 5|8 a —.—	Cons. Spagn.	12 1|4 a —.
" Ital.	73 1|4 a —.—	" Turco	— a —.—

VENEZIA 2 febbraio

La Rendita, cogl'interessi da 1° gennaio da 80.90 a 81. . e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.81	L. 21.83
Per fine corrente	" —.—	" —.—
Fiorini austr. d'argento	" 2.39 |—	" 2.40 |—
Bancanote austriache	" 2.30 1|2	" 2.30 1|2

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0|0 god. 1 genn. 1878	da L. 80.90	a L. 81.—
Rend. 5 0|0 god. 1 luglio 1878	" 78.75	" 78.85

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.81	a L. 21.83
Bancanote austriache	" 230.25	" 230.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
" Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
" Banca di Credito Veneto	5 1|2 —

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 febbraio	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.2	751.6	753.3
Umidità relativa . . .	48	43	51
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	misto
Acqua cadente. . . .	—	—	
Vento (direzione . . .	N. E.	calma	N. E.
Vento (velocità chil. .	4	0	2
Termometro centigrado	0.8	3.6	1.5

Temperatura (massima 5.0 (minima 2.4

Temperatura minima all'aperto —6.0

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
" 9.21 "	2.45 pom.	6.05 "	3.10 pom.
" 9.17 p	8.22 " dir.	9.47 " dir.	8.44 " dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta - ore 9.05 ant., " 2.24 pom., " 8.15 pom.

per Resiutta - ore 7.20 ant., " 3.20 pom, " 6.10 pom

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 2 Febbraio 1878

Venezia	70	77	8	17	45
Bari	27	71	75	37	50
Firenze	28	67	18	15	68
Milano	68	3	4	24	20
Napoli	41	63	16	85	54
Palermo	90	30	28	41	47
Roma	5	36	55	41	83
Torino	59	42	74	17	87

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

N. 71. 2 pubb.

PROVINCIA DI UDINE DISTRETTO DI TOLMEZZO

REGNO D'ITALIA

COMUNE DI COMEGLIANS

AVVISO

PEL MIGLIORAMENTO DEL VENTESIMO

All'asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno odierno per la vendita di N. 1530 piante del bosco Vizza Collina e di altre N. 272 del bosco stesso costituenti il primo e secondo lotto, nonchè altre N. 288 piante del bosco Vizza Pradibosco costituenti il terzo lotto, di cui l'Avviso 10 corrente N. 23, rimasero aggiudicatari i signori Screm Giuseppe pel primo lotto, Gerin Giovanni pel secondo e Cleva Leonardo pel terzo, per l'importo di it. L. 6720 il primo lotto, L. 1090 pel secondo e L. 2320 pel terzo lotto.

Ora in relazione alla riserva fatta nel p. v. dell'asta suddetta e pegli effetti del disposto dell'articolo 56 del Regolamento per l'esazione della legge 22 aprile 1866 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 Gennaio 1870 n. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo degli importi suindicati scade alle ore 12 meridiane del giorno 11 febbraio 1878.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all'importo di it. L. 4036 pel primo, L. 1144.50 pel secondo e L. 2436 pel terzo lotto e saranno respinte se prodotte oltre il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di it. L. 410 pel primo, L. 115 pel secondo e L. 250 pel terzo lotto.

Dato a Comeglians li 31 gennaio 1878.

(L.S.) IL SINDACO

GIOVANNI DI PIAZZA

Il Segretario
G. Castellani

AVVISO IMPORTANTE

Ai signori Ingegneri, Industriali, Capimastri, Proprietari, Costruttori ecc. ecc.

La buona e perfetta esecuzione dei coperti, esercita un'influenza grandissima sulla conservazione degli edifizj.

È necessario quindi adoperare dei materiali che per la loro proprietà escludino tutti gli inconvenienti che presentano le vecchie tegole curve che ora vengono generalmente abolite:

I. Per il loro peso considerevole, inconveniente che obbliga i costruttori a dare ai coperti una proporzionata armatura di legname e di conseguenza un sensibile aumento di spesa.

II. Le loro unioni verticali non sono sempre esatte; e lasciano soventi, coprendo le une sulle altre, dei vuoti che sono altrettanti accessi alla pioggia spinta dal vento.

III. Non utilizzano pel soperto che i 2|5 della loro superficie totale, e questo, va soggetto spesso a riparazioni, vale a dire ad essere ricorso.

Onde evitare tali inconvenienti i signori Ingegneri Capi Mastri, Industriali, Costruttori ecc. possono prevalersi delle *Tegole parigine ultimo modello di Parigi; confezionate dalla ditta privilegiata Fabbrica Ceramica sistema Appiani Treviso.*

Queste tegole oltre allo sventare tutti gl'inconvenienti suaccennati, costando meno delle attuali, avuto riguardo al minor numero occorrente per coprire la superficie, ed al risparmio di legname che ne consegue; inquantochè un metro quadrato di Tegole parigine pesa circa 2|3 meno delle ordinarie, cioè da 34 a 36 chilogrammi. E calcolato d'avere totalmente 1|3 di risparmio di legname, su quest'ultime si ottiene una spesa sensibilmente diminuita non solo, ma una costruzione molto più solida. Migliorano inoltre la parte estetica poichè danno al coperto un'aggradevole aspetto che armonizza col buon gusto; ed una volta collocate, non hanno più bisogno di riparazioni.

Molti coperti sono ormai costrutti con queste tegole, per soddisfare tuttavia alle esigenze dei più increduli sulla bontà, perfezionamento ed utilità delle suddette; e perchè questo sistema di copertura non vadi confuso con altri, la succitata Ditta si propone di garantirle contro il gelo, infiltrazioni, sgocciolamenti e sopraccarichi di neve, essendo al giorno d'oggi state pienamente esperimentate.

Dirigersi alla *Privilegiata Fabbrica Ceramica sistema Appiani fuori porta Santi Quaranta* ora *Cavour* in Treviso.

Rappresentante per la Provincia di Udine è il sig. CARLO SARTORI di Pordenone.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1878. Tipografia di G. B. Doretti e Soci